

Anno Zero

Data di pubblicazione: 31.05.2011

Autore: [Gramellini, Massimo](#)

Ieri in Italia sono finiti gli Anni Ottanta. Raramente nella storia umana un decennio era durato così a lungo. Gli Anni Ottanta sono stati gli anni della mia giovinezza, perciò nutro nei loro confronti un dissenso venato di nostalgia. Nacquero come reazione alla violenza politica e ai deliri dell'ideologia comunista. L'individuo prese il posto del collettivo, il privato del pubblico, il giubbotto dell'eskimo, la discoteca dell'assemblea, il divertimento dell'impegno. La tv commerciale - luccicante, perbenista e trasgressiva, ma soprattutto volgarmente liberatoria ne divenne il simbolo, Milano la capitale e Silvio Berlusconi l'icona, l'utopia realizzata. Nel pantheon dei valori supremi l'uguaglianza cedette il passo alla libertà, intesa come diritto di fare i propri comodi al di fuori di ogni regola, perché solo da questo egoismo vitale sarebbe potuto sorgere il benessere.

Purtroppo anche il consumismo si è rivelato un sogno avvelenato. Lasciato ai propri impulsi selvaggi, ha arricchito pochi privilegiati ma sta impoverendo tutti gli altri: e un consumismo senza consumatori è destinato prima o poi a implodere. Il cuore del mondo ha cominciato a battere altrove, la sobrietà e l'ambientalismo a sussurrare nuove parole d'ordine, eppure in questo lenzuolo d'Europa restavamo aggrappati a un ricordo sbiadito. La scelta di sfidare il Duemila con un uomo degli Anni Ottanta era un modo inconscio di fermare il tempo. Ma ora è proprio finita. Mi giro un'ultima volta a salutare i miei vent'anni. Da oggi si guarda avanti. Che paura. Che meraviglia.